

SPETTACOLI

Cinema, Musica, Teatro e TV

spettacoli@gazzettadiparma.it

Aveva 84 anni
Morto l'attore
Gianfranco Barra,
caratterista di razza

» È morto a Roma, all'età di 84 anni, l'attore Gianfranco Barra, volto popolare di tanti film, caratterista di razza che ha lavorato con registi come Steno, Dino Risi, i fratelli Vanzina, fino a Pupi Avati. Nato a Roma il 5 aprile 1940, debuttò accanto ad Alberto Sordi nel 1968 nel film «Il medico della mutua», alternando poi interpretazioni drammatiche e brillanti.



Paganini Tutto esaurito ieri sera per la «lectio» dello scrittore Alessandro Baricco: «Narrare è mettere la realtà su un filo»

Moderno aedo

Lo scrittore e drammaturgo torinese, 67 anni, ieri sera al Paganini ha tenuto una «lectio» sui temi che innoveranno il Festival della Lentezza, a Parma dal 6 all'8 giugno.

» «Non sei fregato veramente fino a quando hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla»: sono parole di Novecento, il leggendario «pianista sull'oceano», che ieri sera Alessandro Baricco, il suo creatore, ha perfettamente incarnato.

L'Auditorium Paganini - percorso dalla voce sciamanica dello scrittore torinese che ha inaugurato con la sua «lectio» l'edizione 2025 del Festival della Lentezza - si è davvero trasformato in un prezioso scrigno di narrazione.

Baricco - camicia candida, giacca scura, occhiali tondi - è salito sul palco accompagnato da un'ovazione del pubblico. «A proposito di lentezza: erano anni che non riuscivo ad essere presente a questo festival nonostante i cortesi inviti, ma finalmente ce l'abbiamo fatta» ha scherzato all'esordio. «Il filo rosso», il tema scelto dagli organizzatori, mi ha molto incuriosito fin da subito e mi ha fatto venire in mente una frase di Leopold Mozart, il padre di Wolfgang. In un saggio dedicato all'arte di scrivere musica egli annota che per portare a termine un lavoro sapiente bisogna compiere numerose azioni, «ma sempre senza smarrire il filo». Ecco, anche nel vivere facciamo fatica a tenere insieme quello

che facciamo, molto spesso non ne comprendiamo la direzione, seminiamo al buio senza sapere quali frutti arriveranno e siamo colpiti da un'ansia feroce. Per far fronte a questa difficoltà gli umani hanno creato un gesto bellissimo: raccontare. Ma che cosa significa, esattamente, narrare? Proprio mettere la realtà su un filo, allinearla, darle geometria, un inizio e una fine. Raccontando riusciamo così a restituire come un profilo del mondo e il mondo, una volta verbalizzato, sembra già fare meno male, non ci travolge più».

Moderno aedo, Baricco ha cucito con sapiente ironia suggestioni, attraversando e giocando col tempo. E così, nel dipanarsi del discorso, ecco riapparire quel ragazzo efebico che, a metà degli anni Novanta, con programmi straordinari (e irripetuti) come «Pickwick» o «Totem» ci aveva insegnato, in maniche di camicia e con leggerezza calviniana, che si può ridere a crepapelle aprendo Dickens, che se vuoi la verità devi incontrare Hemingway e che Flaubert è un altro nome per dire: bellezza. «Lo storytelling permea i nostri giorni e si nasconde ovunque, anche in una gastroscopia, nei numeri e i dati che solo all'apparenza sono aridi e asettici, anche nel modo in cui scegliamo un vestito o ci sediamo a ta-

vola. Noi stessi ci pensiamo e ci raccontiamo in modo narrativo - ad esempio, ci piace molto il binomio successo-fallimento -, come disponendoci su una linea. Stabiliamo dei prima e dei dopo, delimitiamo il tempo della giovinezza, della maturità e della vecchiaia. Ma non è affatto detto che siamo delle linee, magari galleggiamo in un tempo diverso: dopotutto c'è molta gente che è anziana da piccola e molti invece che, da vecchi, diventano meravigliosamente infantili».

Proprio questa riflessione sul tempo sospeso, non lineare, caratterizza l'ultimo libro di Baricco, «Abel», un western metafisico in cui la prosa densa e immaginifica trasforma i cowboy in profeti e la parabola del vivere in una cavalcata istintiva. «Della nostra infanzia disponiamo di un racconto lineare - per lo più fasullo, frutto delle leggende famigliari -, ma soprattutto di momenti memorabili, come delle piccole, preziose folgorazioni: un parente che arriva, un padre che piange, una mano che si alza al cielo durante una partita. Ecco, forse, occorre talvolta sfilare l'esistenza dalla rigida struttura della narrazione e vivere cercando di collezionare questi bagliori».

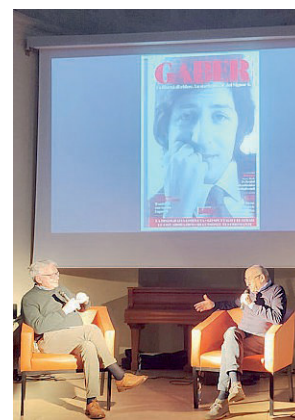
Filippo Marazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omaggio delle Biblioteche Ritratto di Gaber: il genio, la sensibilità i legami con gli amici Jannacci e Celentano

» Tra gli anni Sessanta e Settanta Giorgio Gaber ha inventato il Teatro canzone: la forma era quella del monologo, recitato e cantato, e i temi trattati erano spesso politici e sociali. Con questa nuova forma d'arte, Gaber ha analizzato con ironica spietatezza la società italiana del secondo dopoguerra, influenzando profondamente i costumi di più generazioni.

Parma ha voluto rendere omaggio a questa particolare fase della carriera dell'artista, attraverso il «Gaber Day», venerdì all'Oratorio Novo della Biblioteca Civica. Tra gli incontri della giornata, promossa dalle Biblioteche del Comune di Parma, c'è stato quello che



«Gaber Day»

La conversazione tra il giornalista Antonio Mascolo (a sinistra) e Paolo Dal Bon. La giornata si è conclusa con il concerto dei Kabaré Voltaire.

nel pomeriggio ha visto dialogare il giornalista e critico teatrale Antonio Mascolo con Paolo Dal Bon, presidente della Fondazione Gaber. Dopo i saluti di Michele Corsello, funzionario culturale e bibliotecario del Comune di Parma, e di Gianfranco Tosi, della Compagnia Teatromusica, è stato proiettato un video. Il filmato era quello del duetto tra Mina e Giorgio Gaber. Era il 1972, e dal palco del Teatro delle Vittorie i due cantavano nella trasmissione «Teatro 10». Tra le canzoni c'erano «La ballata del Cerruti Gino», «Il Riccardo» e «Barbera e champagne». «Parlare di Gaber è facile ma difficile - ha esordito Mascolo - perché è un piccolo grande genio che ha attraversato cinquant'anni di storia italiana. Col teatro canzone, poi, segna definitivamente la cultura del Paese. Ricordo che veniva spesso a Parma, al Regio e al Ducale».

Del Bon ha ricordato i momenti trascorsi a fianco di Gaber. «Ho avuto la fortuna di vivere tanti anni vicino a lui - ha raccontato - Era una persona straordinaria. Estremamente intelligente, rispondeva in modo consapevole al proprio disagio e al proprio dolore, che condivideva col pubblico a teatro».

Si è parlato anche delle amicizie che Gaber aveva con i cantautori italiani dell'epoca. «Con Celentano si volevano molto bene, diceva che era un genio pazzesco ma un po' un cialtrone, perché era un improvvisatore - ha raccontato Dal Bon -. C'era poi il fantastico rapporto con Enzo Jannacci, a cui Gaber riconosceva una genialità straordinaria e gli dispiaceva che non fosse riconosciuta abbastanza».

Andrea Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema sul divano

di Filiberto Molossi



Ore 21,10
Rai Movie
West.-1970
2 h e 22'

Giudizio: ●●●●○

In evidenza
Il western politico
che ridiede dignità
agli indiani

Piccolo grande uomo

» Jack, viso pallido allevato da un capo Cheyenne, una volta adulto cerca di inserirsi nella società dei bianchi e finisce arruolato tra i soldati del generale Custer... Uno dei fondamentali western «politici» che cambiarono il genere: in questo caso restituendo dignità e parola agli indiani. Un film anticonformista sull'America, con uno splendido Dustin Hoffman.



Ore 21
Cine 34
Commedia-2002
1 h e 45'

Febbre da cavallo: la mandrakata

» Bruno, soprannominato Mandrake, non ha perso la passione per le scommesse sui cavalli, anche se spergiura di avere messo la testa a posto. Invece con altri sciagurati torna a giocare... Vanzina gira il sequel di uno dei film più riusciti di papà Steno.

Giudizio: ●●●●○



Ore 21,15
Iris
Drammatico-1992
2 h e 18'

Codice d'onore

» Un tenente, giovane e brillante avvocato della marina, difende due marines accusati dell'omicidio di un commilitone. Ma davvero hanno fatto tutto da soli? O hanno ubbidito a un ordine. Bel dramma giudiziario con cast di stelle: il discorso finale di Jack Nicholson è da antologia.

Giudizio: ●●●●○



Ore 21,15
Rai 5
Drammatico-2022
1 h e 43'

Houria-La voce della libertà

» Una giovane ballerina algerina per campare di giorno fa le pulizie e di notte partecipa a un giro di scommesse clandestine. Ma una notte, a causa di una grossa vincita, viene aggredita e sfigurata... Uno sguardo sulla condizione femminile in un Paese smarrito. Prima tv.

Giudizio: ●●●●○



Ore 21,20
Italia 1
Supereroico-2019
2 h e 9'

Spider-Man: far from home

» L'amichevole supereroe di quartiere vorrebbe solo divertirsi come un ragazzo qualsiasi: ma durante un viaggio in Europa, tra Praga e i canali di Venezia, si fa strada una nuova minaccia. L'Uomo Ragno, orfano di Ironman, va in gita: troverà molti guai in un film spumeggiante.

Giudizio: ●●●●○